

L'Agnello pasquale

Tra le più antiche costumanze bormine havvene una piena di dolce poesia, che ha suo riscontro soltanto a Roma: è quella dell'*Agnello pasquale*. Ciascuna delle varie contrade o riparti in cui è diviso il borgo, manda alla messa solenne di Pasqua un candido agnellino vivo, che viene portato in chiesa bellamente ornato; ed è una gara fra le varie contrade perché il proprio *Pašquàl* riesca il più ammirato. Però un agnello è portato semplicemente a mano da un robusto pastore; un altro invece è adagiato in una bisaccia portata a tracolla, o in un corbello tutto nastri e fronzoli; un terzo è recato in braccio da un bambino vestito di pelli, rappresentante il *Buon Pastore*, seduto in una nicchia o tabernacolo alto, tutto a colonnette rivestite di muschio e gajo di fiori smaglianti, portato in ispalla da quattro giovani pastori; altri in altra foggia sono adornati.

Glicerio Longa, *Vocabolario bormino*, p. 190, 1975 [1913]

L'Agnello Pasquale e la sua simbologia

La tradizionale sfilata e benedizione dei pasquali che ogni anno si celebra a Bormio è l'eco di rituali agrari propiziatori d'origine antichissima e comuni ad ogni società la cui economia si fondasse sull'allevamento e l'agricoltura.

Nei documenti del Bormiese se ne fa cenno soltanto all'inizio del XVIII secolo quando, nelle parrocchie, si volle formalizzare il modo e i fondi per l'acquisto dell'agnello; in tali citazioni è peraltro evidente che tale rito aveva origini lontanissime nel tempo.

È opportuno premettere che si tratta di un uso praticato in ogni contrada del Contado di Bormio e non nella sola Terra Mastra dove sopravvisse alle confische del patrimonio ecclesiastico del 1868 per il fatto che i vicini di ogni rione, dopo quella data, si tassarono per l'acquisto dell'agnello precedentemente acquisito con le rendite delle chiese vicinali. A Premadio la fabbriciera della parrocchia annotò nel 1870 che *cessò nel 1870 di fare la dispensa dell'agnello pasquale che si costumava di dare al popolo il giorno di Pasqua... d'altra parte il popolo cresciuto assai di numero e un montone venne ad essere poco per dare anche una piccola porzione a tutti. Così cessò la dispensa della carne dell'agnello pasquale e non si fece più verun conto. Così sia.*

Da questa testimonianza e da quanto scriveva Glicerio Longa all'inizio del secolo sembra che l'uso del Pasquale, in origine, consistesse nella benedizione dell'agnello già arrostito e pronto per essere consumato; tale costumanza convisse, a cavallo tra XIX e XX secolo, con quella della benedizione di un agnello vivo e graziosamente addobbato che poi prevalse.

Il rituale appartiene al sacrificio delle primizie che i popoli primitivi ogni anno celebravano per riconciliarsi con le forze della natura e, con ogni probabilità, l'agnello cotto veniva consumato dalla comunità riunita: è da ricordare infatti che la celebrazione di un rituale fatta in comue aveva molta più efficacia di una celebrazione individuale. Certi popoli nordici di pastori usavano sacrificare il primo agnello nato nell'anno, facendone colare il sangue sulla terra; la carne arrostita veniva mangiata in comune nei campi, lasciandone qualche pezzo per gli spiriti della gterra che dovevano rigenerare le piante, le erbe, i cerali, ecc.

Nella Bibbia si recuperò il rituale arcaico, caratteristico dei pastori nomadi e praticato da millenni dagli antenati degli Israeliti, e lo si integrò nella storia sacra del popolo di Dio caratterizzando la celebrazione dell'esodo dall'Egitto. La legge mosaica prescriveva che il primo mese di primavera ogni famiglia si procurasse un agnello senza difetto, maschio e nato nell'anno e tutta l'assemblea della comunità di Israele avrebbe dovuto immolarlo al tramonto mangiandone la carne arrostita al fuoco. Come si noterà, la succinta descrizione del rituale pasquale del fabbricere di Premadio, non si discosta, essenzialmente, da quanto Mosè prescrisse agli Israeliti. Nel messaggio cristiano si recuperarono e assimilarono immagini anteriori e di sicura origine pagana, già reinterprete nell'Antico Testamento: in particolare il sacrificio di Cristo fu simboleggiato dall'agnello che con il suo sangue rigenera e rinnova spiritualmente l'umanità.